

RASSEGNA STAMPA

31 Gennaio - 13 Febbraio 2022

Edilizia e nuovo Tax-credit «Così la ripresa è a rischio»

Il caso. Il governo ha deciso: la cessione del credito possibile una volta sola. I costruttori di Cna Lario: «Grave limitazione che peserà sulle imprese»

COMO

Confermata la cessione del credito in edilizia con il decreto Sostegni-ter che inserisce una limitazione sui diversi bonus edilizi, dal superbonus all'ecobonus, al bonus ristrutturazioni, sismabonus e bonus facciate: il tax credit sarà cedibile una sola volta. I beneficiari della detrazione potranno cedere il credito ad altri soggetti una volta e i fornitori che ricevono il credito o praticano lo sconto in fattura potranno cederlo una sola volta ad altri soggetti senza ulteriori passaggi. La proroga della cessione del credito e dello sconto in fattura si conferma fino al 2025 per il superbonus e fino al 2024 per gli altri bonus edilizi.

I rischi per il settore

La data che segna la fine della cessione del credito è il 7 febbraio, solo entro lunedì prossimo i crediti che risulteranno già ceduti, potranno essere oggetto di cessione per una ulteriore volta ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e intermediari finanziari. Da quel momento, un privato che matura la detrazione e la utilizza come credito, può cedere una sola volta il bonus al fornitore, alla banca o a un altro soggetto. Quando un fornitore riceve il credito, lo potrà a sua volta cedere una volta soltanto alla banca. «Il continuo cambio delle normative in corso d'opera sta creando notevoli problemi - segnala Pasquale Diodato, presidente unione costruttori Cna del Lario - e questa ulteriore grave limitazione rischia di compromettere la ripresa del settore perché arriva in un momento di grande accelerazione» ma an-



Soltanto nel 2020 sono stati investiti 42,5 miliardi di euro nella ristrutturazione di abitazioni ARCHIVIO

n Pasquale Diodato
«I continui cambi delle normative stanno creando notevoli problemi»

n Nel 2020
gli investimenti nelle costruzioni hanno raggiunto i 135 miliardi di euro

che di grande incertezza visti i problemi di approvvigionamento delle materie prime e i costi dell'energia.

Le proiezioni del biennio 2022/23

«Ora se non sarà più possibile fare il doppio passaggio per la cessione del credito, il rischio è un carico sulle imprese che hanno fatto lo sconto in fattura e che non hanno la struttura per fare la detrazione in dieci anni. Il tutto con date molto ravvicinate per procedure, come le asseverazioni, che invece richiedono tempo. Faremo le nostre rimozioni - ha concluso Diodato - chiedendo che non sia interrotta la programmazione di lavori importanti, ci sono imprese che in vista di cantieri e di ordini hanno assunto personale a tem-

po indeterminato, si sono impegnate con investimenti. Ora va sostenuto un processo, non reso più complesso».

Infatti nel 2020 gli investimenti in costruzioni hanno raggiunto circa 135 miliardi di euro, di cui oltre 67 miliardi per le abitazioni. Di questi, 42,5 miliardi riguardano le ristrutturazioni, il segmento più interessato dal superbonus, secondo la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e a consuntivo 2021 gli investimenti in costruzioni dovrebbero registrare un balzo del 20,8%. Le stime prevedono che la crescita prosegua anche nel biennio 2022-23 con un +4,5% medio annuo, pur scontando un fisiologico rallentamento.

M. Gis.

Marcia indietro sul Superbonus Aumenta la vigilanza

La direzione

Il governo, dopo il pressing del M5s e delle imprese, toglie i limiti alle cessioni dei crediti ma aumenterà i controlli

ROMA

Il governo fa marcia indietro ed è pronto a modificare il dl Sostegni ter, togliendo limiti alle cessioni di crediti, maturati dalle aziende con i bonus edilizi, ma tra istituti vigilati dalla Banca d'Italia, e all'interno di entità appartenenti ad uno stesso gruppo. Dopo il pressing del M5S e delle imprese, che ieri sono scese in piazza a Roma per protestare contro la norma che rischia di paralizzare il settore dell'edilizia, con conseguenti perdite di posti di lavoro e fermo dei can-



Lavori di ristrutturazione ANSA

tieri, l'esecutivo ha fatto sapere di essere al lavoro. Si punta ad introdurre «correzioni mirate» sul Superbonus e il provvedimento dovrebbe essere varato al Cdm della prossima settimana. Già ieri mattina era arrivata la richiesta del ministro Stefano Patuanelli e poi del «padre» della misura, Riccardo Fraccaro. «Le

modifiche degli ultimi due decreti al meccanismo della cessione dei crediti che maturano a seguito degli interventi edilizi, predisposte con il nobile obiettivo di evitare le truffe, di fatto hanno bloccato completamente migliaia di interventi, rischiando di far fallire le imprese oneste e di danneggiare migliaia di famiglie», spiega Patuanelli. «Come Governo dobbiamo prenderne atto e intervenire immediatamente con un decreto correttivo». La limitazione della cessione del credito introdotta dal dl Sostegni ter, ha già avuto degli effetti. Le imprese sono in allarme perché i cantieri avviati per il Superbonus, avvertono tecnici, fornitori e imprese coordinati da Class Action Nazionale dell'Edilizia, si stanno già bloccando, le banche non stanno accettando i crediti e le aziende non hanno più liquidità. «Ho quasi 1 milione di euro di crediti che non posso più scontare dalle banche, che hanno messo un fermo. Non si possono cambiare le carte in tavola - dice il titolare di un'impresa - quando abbiamo fatto milioni di investimenti. Il rischio è il fallimento».

Cessione dei crediti, imprese in allarme

«Il blocco ha paralizzato i cantieri»

Edilizia

Il Governo valuta la riapertura a soggetti autorizzati da Banca d'Italia
Cna: «Facciano in fretta»

«Difficile tornare indietro adesso, impossibile andare avanti. Il blocco della doppia cessione del credito ha fermato i cantieri che erano stati spinti dal sistema dei bonus edilizi - spiega Pasquale Diodato,

presidente Cna Lario e Brianza e imprenditore nel settore edile - ora sembra ci sia un dialogo in corso per risolvere la situazione, purché ci si muova velocemente».

Perché torni possibile la cessione multipla dei crediti d'imposta legati ai bonus edilizi si sta lavorando a ipotesi di soluzioni. Questo dopo le pressanti richieste degli operatori di tutte le associazioni del settore che hanno contestato la norma intro-

dotta dal decreto Sostegni ter che blocca le cessioni del credito successive alla prima e investe tutti quei bonus che potevano usufruire della cessione del credito e dello sconto in fattura.

Il Governo starebbe valutando le proposte di una parziale riapertura alla compravendita dei crediti, potrebbe essere riservata a soggetti autorizzati da Banca d'Italia. Per ora nulla di certo, ma sono attesi chiarimenti dopo l'interrogazione

parlamentare presentata lunedì dal gruppo Movimento 5 Stelle del Senato al ministero dell'Economia. Si chiede di agire a monte per scongiurare le frodi e di evitare il blocco del servizio di cessione crediti d'imposta.

Di fatto, dopo la sospensione della piattaforma di acquisto crediti di Poste Italiane e di Cassa depositi e prestiti, anche alcuni istituti di credito hanno fermato l'attività, in attesa di un

adeguamento alle modifiche normative. «Con la conseguenza che le imprese e i cantieri si sono fermati - continua Diodato - già allestiti, con contratti firmati e impegni già presi. Una situazione che mette le imprese anche in difficoltà con i committenti, con i condomini. C'è una gravissima carenza di liquidità. A questo si aggiunge l'incertezza che ormai ci accompagna da tempo. Le imprese, anche le piccole, si sono organizzate in base alla normativa prevista dai bonus e per lo sconto in fattura, poi ci si è fermati per la norma sulle asseverazioni e, una volta riorganizzati, ci si ferma nuovamente». Anche se il divieto della doppia cessione del credito dovesse risolversi,

gli imprenditori sono ormai diffidenti rispetto a una normativa che muta ogni tre mesi.

La soluzione rapida potrebbe essere una specifica di requisiti anti-frode, a tutela degli intermediari finanziari.

«Purché si agisca in fretta - conclude Diodato - non è possibile attendere mesi in una situazione di precarietà. Sappiamo che trattative sono in corso e anche noi come Cna lavoriamo a livello regionale e nazionale perché si trovi presto una soluzione. In ogni caso per temi di questa portata è indispensabile che tutte le associazioni del settore lavorino insieme, come è accaduto, a tutela di un intero comparto economico».

M. Gis.